

90.000 imprese agricole assuntrici di mano d'opera (pari a 1 su 2) e circa 130.000 imprese dirette coltivatrici pari a 1 su 3) — avvalorano le nostre risultanze in merito all'elevato tasso di errore contenuto nelle cartelle; appare infatti improbabile che una percentuale così elevata di imprese agricole, in questa sola prima tranches di riscossione, risulti debitrice dell'Istituto Previdenziale;

su tale delicato tema, peraltro, sono apparsi molteplici articoli di stampa ed è stato avanzato un numero elevato di interrogazioni parlamentari da parte di esponenti politici di ogni espressione e di ogni provenienza geografica;

da ultimo della questione si è occupato anche il Governo Amato, sia pure in modo tardivo ed inefficace, a dimostrazione, se non altro, che il problema esiste ed è grave, anche perché si aggiunge alle note difficoltà economiche che affliggono le imprese agricole derivanti da fattori strutturali e contingenti (emergenza BSE, eccetera);

alla luce delle su esposte considerazioni —:

se i Ministri interrogati, ognuno per la propria competenza ritengano, in via di urgenza, di attivarsi affinché sia disposto lo stralcio e la sospensione dei crediti dell'area agricola dall'operazione di cessione e cartolarizzazione, così come previsto nella proposta di legge c/7092, presentata il 13 giugno 2000, nel corso della passata legislatura, tenendo conto che, in tal modo si avrebbe la possibilità da un lato di consentire all'Istituto di procedere, con tempi necessari, ad una approfondita e definitiva sistemazione degli estratti Conto delle aziende agricole, e dall'altro di cominciare a ragionare — coinvolgendo le organizzazioni professionali — ad una nuova e particolarmente agevolata forma di regolarizzazione che consenta, una volta per tutte, di chiudere l'annosa questione dei contributi agricoli unificati pregressi; si ritiene, infatti, che un problema così delicato e spinoso, dovuto peraltro ad una serie di fattori contingenti — elevata pres-

sione contributiva, retribuzioni imponibili più elevate di quelle contrattuali (salari medi convenzionali), avversità atmosferiche e calamità naturali, normativa sovrapposta e confusa, eccetera — non sempre imputabili al contribuente, non possa essere risolto solo attraverso il ricorso a misure coercitive di riscossione, ma anche e principalmente mediante l'utilizzo di strumenti, quali la regolarizzazione, che consentano alle casse dell'Inps di recuperare somme altrimenti difficilmente esigibili ed agli agricoltori interessati di sistemare la propria posizione senza dover cessare l'attività. (4-00721)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BANTI, MARCORÀ, MEDURI, SANTINO ADAMO LODDO, RUGGERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

anche nel corso dell'estate 2001 numerose Regioni italiane sono state interessate al ricorrente fenomeno degli incendi boschivi, in massima parte ritenuti di carattere doloso, fenomeno che anche quest'anno ha comportato la distruzione di ingenti porzioni di patrimonio forestale e boschivo, oltre all'utilizzo di notevoli risorse umane e strumentali per l'azione di spegnimento;

nonostante le attese positive ingenerate dall'intenso lavoro svolto dal Parlamento nella passata legislatura per adeguare la normativa del nostro Paese alle esigenze di interventi più incisivi a tutela di un patrimonio naturale di particolare rilevanza, la situazione incendi — specie nelle Regioni a rischio — non è parea migliore che in passato, e in più casi è apparsa notevolmente critica, provocando anche casi ripetuti di interruzioni nei collegamenti stradali ed autostradali;

particolari difficoltà sono emerse ancora una volta a riguardo della copertura aerea del territorio nazionale in funzione antincendio boschivo, con l'utilizzo dei Canadair e di altri mezzi aerei. Questa particolare copertura compete interamente alla funzione dello Stato centrale, ed avrebbe dovuto risultare decisamente migliore e più efficiente che in passato alla luce dei provvedimenti adottati nel corso della passata legislatura;

non risulta ancora avvenuto il più delle volte annunciato potenziamento degli organici del Cfs, al momento, di fatto, considerabile in una situazione di incertezza e di stallo sul proprio futuro, talché in alcune Regioni più a rischio la consistenza del Corpo risulta ancora gravemente deficitaria;

a fronte del riconosciuto carattere doloso di gran parte degli incendi, non risulta effettuata alcuna seria attività di investigazione preventiva, volta ad individuare per tempo possibili incendiari, mettendoli in condizione di non nuocere;

tutto quanto sopra esposto risulta particolarmente grave e pregiudizievole per una politica di difesa e di corretto utilizzo delle risorse forestali e boschive, così come di sviluppo adeguato dell'agricoltura, dell'allevamento e del turismo —:

quali valutazioni dia il Governo circa il fenomeno degli incendi boschivi con particolare riferimento a quanto si è verificato nel corso dell'estate di quest'anno;

quali iniziative esso intenda adottare per combattere in modo finalmente adeguato il fenomeno, e per correggere le disfunzioni che sono emerse e che si sono verificate nelle settimane scorse, dando piena attuazione alle più recenti normative di legge;

quali risorse esso intende stanziare per il prossimo anno a sostegno di tutte le necessarie iniziative a tutela del patrimonio forestale e boschivo, a beneficio anche dell'azione affidata alle Regioni. (3-00223)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Decreto del ministero delle politiche agricole e forestali, 12 aprile 2000, recante « Disposizioni generali relative ai requisiti di rappresentatività dei Consorzi di tutela delle DOP e IGP » all'articolo 2, comma 2 stabilisce: « ciascun Consorzio di tutela può esercitare le funzioni di cui all'articolo 1 per una sola DOP o IGP e per ciascuna DOP o IGP può essere incaricato un unico Consorzio di tutela »;

detto obbligo crea notevoli difficoltà a numerosi consorzi, tra cui il Consorzio Salumi Tipici Piacentini (che da anni segue l'attività di tutela e promozione dei prodotti coppa, salame e pancetta piacentina) che, con Regolamento CE 1263 del 1996, ha ottenuto, dall'Unione europea, il riconoscimento della denominazione di origine protetta;

le 23 aziende associate a detto Consorzio — che complessivamente rappresentano il 100 per cento della produzione DOP lavorata in provincia di Piacenza — occupano 382 addetti e che nel 1999 hanno realizzato un fatturato complessivo pari a 180 miliardi, lavorano tutte e tre le produzioni, approvvigionandosi presso gli stessi allevamenti e macelli autorizzati;

la normativa sopra evocata crea un'evidente difficoltà al comparto salumi della provincia di Piacenza, in quanto detto Consorzio è l'unico soggetto che, per anni, si è occupato del riconoscimento della denominazione di origine protetta delle tre specialità depositando, presso l'Unione europea, tre disciplinari di produzione contraddistinti da un unico marchio;

in assenza di approvazione di modifiche alla normativa vigente, le predette 23 aziende saranno costrette ad aderire a tre distinti Consorzi di Tutela e gli stessi allevamenti e macelli, partecipanti al pro-

cesso di filiera, dovranno a loro volta aderire a tre distinte strutture con evidenti sovrapposizioni e dispersioni;

inoltre, le misure previste dagli stessi Decreti in ordine a criteri di rappresentanza (articolo 3 «... ogni categoria deve avere una percentuale di rappresentanza negli organi sociali dei consorzi di tutela pari al 66 per cento») e alle norme relative alle modalità di voto, comportano serie difficoltà di gestione in realtà territoriali di limitate dimensioni;

la situazione, sopra rappresentata, è di evidente svantaggio per il Consorzio Salumi Tipici Piacentini comportando, per le aziende che ad esso partecipano, l'assunzione di maggiori costi e un appesantimento gestionale di notevole entità —:

se i fatti sopra evidenziati siano noti al Ministro interrogato e quali urgenti iniziative, eventualmente anche di carattere normativo, intenda assumere per impedire il protrarsi di una situazione gravemente penalizzante per alcuni Consorzi, quale il Consorzio Salumi Tipici Piacentini, operanti nel settore agroalimentare. (5-00181)

PREDÀ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

fino alla campagna vinicola 1996/1997, l'acquavite di vino invecchiata ottenuta dalla distillazione preventiva dei vini da tavola ed acquistata dall'Aima (ora Agea) nell'ambito dei programmi di intervento nazionali, è sempre stata oggetto di riacquisto da parte dei distillatori in base ad una facoltà riconosciuta dall'Aima stessa a condizioni e secondo modalità stabilite da quest'ultima;

queste vendite, nel momento in cui il distillatore esercitava questa facoltà, producevano i seguenti effetti:

recupero da parte dell'Aima delle somme erogate per acquistare l'acquavite dai distillatori in quanto era rivenduta allo stesso prezzo di acquisto;

compensi di magazzinaggio non più dovuti all'Aima a partire dal momento della firma di accettazione del distillatore della proposta di vendita Aima;

possibilità per il distillatore di disporre, per soddisfare i propri bisogni commerciali, di acquavite invecchiata da lui stesso prodotta;

l'acquavite delle campagne 1997/1998 e 1998/1999 è stata acquistata dall'Aima nel mese di luglio 2000 in base alla delibera Cipe del 21 dicembre 1999, a cui non è però seguita la consueta proposta di riacquisto —:

i motivi per cui l'Agea non autorizzi i distillatori al riacquisto con il conseguente risparmio di risorse ed anche per sviluppare un mercato autonomo dall'intervento pubblico per l'acquavite di vino. (5-00185)

Apposizione di firme ad interpellanze.

La interpellanza urgente Ruggia e altri n. 2-00046, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° agosto 2001, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Cazzaro, Fumagalli, Franci, Folena, Fluvi, Finocchiaro, Filippeschi, Fassino, Duca, Bolognesi, Bogi, Benvenuto, Mancini, Magnolfi, Luongo, Lumia, Lucidi, Montecchi, Minniti, Melandri, Maran, Manzini, Capitelli, Calzolaio, Caldarola, Cabras, Burlando, Buffo, Bova, Borrelli, Grillini, Grignaffini, Grandi, Giulietti, Giacco, Gasperoni, Gambini, Galeazzi, Chianale, Chiaromonte, Chiti, Cordoni, Cialente, Cennamo.

La interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00059, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Burlando.

La interpellanza urgente Violante e altri n. 2-00060, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre